

SUPPLEMENTI

Immagini controverse

Casi studio e prospettive di ricerca
su un patrimonio culturale
potenzialmente conflittuale



IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi n. 19, 2025

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN cartaceo 979-12-5704-038-3

ISBN PDF 979-12-5704-039-0

© 2010 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttori / Editors in chief Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre, Giovan Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopis, Angelo Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator Maria Teresa Gigliozzi

Coordinatore tecnico / Managing coordinator Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Emanuela Stortoni

Comitato scientifico / Scientific Committee Sergio Barile, Simone Betti, Ivana Bruno, Riccardo Lattuada, Anne Lepoittevin, Federico Marazzi, Iaria Miarelli Mariani, Raffaella Morselli, Haude Morvan, Federica Muzzarelli, Paola Paniccia, Giuseppe Piperata, Pio Francesco Pistilli, Massimiliano Rossi, Marialuisa Saviano, Valentina Sessa, Andrea Torre, Ludovico Solima

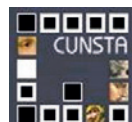
Editors Alice Devecchi, Concetta Ferrara, Costanza Geddes da Filicaia, Alessio Ionna, Chiara Mariotti, Enrico Nicosia, Alessandro Serrani, Carmen Vitale, Marta Vitullo

Web <http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>, email: icc@unimc.it

Editore / Publisher eum edizioni università di macerata, Corso della Repubblica 51 – 62100 Macerata, tel. (39) 733 258 6081, fax (39) 733 258 6086, <http://eum.unimc.it>, info.ceum@unimc.it

Layout editor studio editoriale Oltrepagina

Progetto grafico / Graphics +crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SISMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Rivista indicizzata DOAJ
Inclusa in ERIH-PLUS

Joan Molina Figueras, a cura di (2023), *El espejo perdido: judíos y conversos en la España medieval*, catalogo della mostra (Madrid: Museo Nacional del Prado, dal 10.10.2023 al 14.1.2024 e Barcelona: Museu Nacional d'Art de Catalunya, dal 22.2.2024 al 26.5.2024), Madrid: Museo Nacional del Prado, 240 pp.

Entrare nelle sale del Prado dedicate a *El espejo perdido: judíos y conversos en la España medieval* (10 ottobre 2023 – 14 gennaio 2024, Madrid, Museo Nacional del Prado) significava confrontarsi con una storia lunga e complessa, equivaleva a leggere un saggio storico reso tangibile attraverso il linguaggio visivo. L'esposizione, curata da Joan Molina Figueras, Capo della Collezione di Pittura Europea fino al 1500 del Prado, in collaborazione con il Museu Nacional d'Art de Catalunya di Barcellona, non si limitava a riunire opere di eccezionale rilievo – dalle *Haggadah* catalane alle tavole di Bermejo e Martorell, fino all'*Auto de fe* di Pedro Berruguete, molte delle quali raramente visibili insieme – proponendosi di indagare, attraverso la materialità delle immagini, il processo con cui la società cristiana

iberica tra XIV e XV secolo definì, irrigidì e infine perseguì l'alterità ebraica. Concepita con rigore e intelligenza curatoriale, la mostra funzionava come un vero laboratorio interpretativo: ogni accostamento non restituiva semplici testimonianze, ma offriva ipotesi e interpretazioni, in dialogo serrato con la ricerca più aggiornata sul tema. Attraverso circa settanta opere provenienti da numerose istituzioni europee, il percorso guidava lo spettatore attraverso più di due secoli di storia visiva, mostrando come l'ebraismo fosse progressivamente descritto come estraneo alla società cattolica dominante e, per questo, stigmatizzato. Un caso esemplare di come le immagini non si limitino a rappresentare il "riflesso perduto", ma siano anche e soprattutto strumento attivo nella formazione di identità e conflitti.

L'architettura espositiva, articolata in cinque sezioni, rendeva subito evidente la gradualità del processo. Il punto di partenza (*Transferencias e intercambios*) - affidato tra le varie opere alle splendide *Haggadah* illustrate (quella *Dorada*, di Barcellona e la *Rylands*) - mostrava l'iniziale permeabilità tra comunità cristiane

ed ebraiche, anche nel campo figurativo, tramite la collaborazione fra miniatori cristiani e committenti ebrei, smentendo l'idea di due mondi radicalmente separati. A strettissimo giro, già nella sezione successiva (*De precursores a ciegos*) l'immaginario tuttavia cambia registro: opere come le sculture della *Ecclesia* e della *Synagoga*, o le miniature del *Breviario d'amore* di Matfre Ermengaud de Béziers introducono progressivamente la metafora della cecità dei Giudei, danno conto del passaggio dalla contiguità al sospetto, senza cedere a schemi deterministici; anzi, agli occhi del visitatore si stratificano tempi e supporti visivi per mostrare che la costruzione dell'alterità procede a ondate, preparando la strada a una marginalizzazione sempre più marcata, nonché a una codificazione iconografica dell'Altro.

Il cuore della mostra era dedicato ai dispositivi iconografici della stigmatizzazione (*Antijudaísmo e imágenes mediáticas*). Qui le *Cantigas de Santa Maria* - con vari episodi su furti e profanazioni delle icone da parte di ebrei - i cicli sull'ostia profanata degli splendidi dossali del MNAC di Barcelona, persino la caricature nei registri notariali catalani dedicati alle transazioni economiche degli ebrei (*Liber Iudeorum*), ogni oggetto testimoniava il ruolo performativo delle immagini nella creazione attiva di credenze e sospetti, dimostrando quanto la produzione figurativa sia stata decisiva nella costruzione di un discorso anti-ebraico, non come conseguenza di fatti, ma come generazione stessa di timori e ostilità collettive.

Le ultime sezioni del percorso, rispettivamente dedicate al fenomeno dei conversi (*Imágenes para conversos*) e alla nascita dell'Inquisizione (*Escenografías de la Inquisición*), costituivano poi il vero valore aggiunto dell'esposizione. In seguito ai

pogrom del 1391, le conversioni forzate al cattolicesimo ridisegnarono il quadro sociale iberico. La fede smise di essere considerata una scelta individuale e divenne marchio ereditario: l'"ebraicità" rimaneva inscritta nel sangue, anche dopo il battesimo. Su questa percezione si fondarono i primi statuti di *limpieza de sangre* (1449) e, nel 1478, la stessa Inquisizione. Ciononostante, la maggioranza dei conversi non diede mai vita a un'eresia organizzata; furono piuttosto le pratiche inquisitoriali e le loro immagini a cristallizzare il sospetto sociale, stigmatizzando intere famiglie convertite. La mostra metteva in scena questo nodo con una forza unica: solo nella Penisola iberica, infatti, la combinazione tra conversioni di massa, legislazione di sangue e Inquisizione generò una così vasta produzione di immagini "probatorie" - tavole, sculture, apparati liturgici - che contribuirono a definire un'identità cristiana per via negativa. Vederle serrate in sequenza - dal *Cristo de la cepa* alla tavola di Antoniazio Romano commissionata dal converso Juan López, fino ai *sanbenitos* dipinti e al celebre *Auto de fe* di Berruguete, autentica "pubblicità inquisitoriale" - faceva comprendere come l'iconografia non sia in assoluto uno specchio passivo, ma un laboratorio sociale dove l'alterità si fabbrica costantemente.

L'immagine che se ne trae è quella di una mostra necessaria e, soprattutto, didatticamente esemplare, capace di educare lo sguardo a decifrare i meccanismi della rappresentazione e della violenza simbolica. L'alternanza di capolavori (come *La fonte della Grazia* della bottega di van Eyck o i retabli di Berruguete per il monastero di San Tommaso di Avila, ora tutti al Prado) e materiali "minori" - stampe lacerate e rucucite per farne prove d'accusa, caricature, amuleti apotropaici - restituiva la densità e la forza dei dispo-

sitivi visivi nella loro dimensione sociale e performativa. In perfetta sinergia con l'allestimento, il catalogo, con numerosi saggi di taglio tematico, fornisce il quadro storiografico indispensabile per comprendere la logica delle scelte espositive, procurando una riflessione corale e multifaccettata sulla funzione politica e culturale dell'immagine nel basso Medioevo iberico. Tale sinergia tra catalogo e allestimento rende "El espejo perdido" un'esperienza intellettualmente persuasiva, lontana da semplificazioni, capace di restituire la complessità dei rapporti tra cristiani ed ebrei, in continua tensione tra

accoglienza, diffidenza e persecuzione, fornendo al visitatore gli strumenti critici per comprendere come nel Medioevo, e non solo, le immagini possano forgiare inclusioni ed esclusioni. In tempi di rinnovata attenzione al ruolo politico delle immagini, *El espejo perdido* ha offerto su più fronti una lezione di metodo: una grammatica visiva la cui sequenza di opere mostra il riflesso - perduto e ritrovato - delle dinamiche di fabbricazione dell'immagine dell'Altro, diventando ineludibile memoria storica.

Mariaceleste Di Meo

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttori / Editors in chief

Patrizia Dragoni, Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Nadia Barrella, Fulvio Cervini, Alexander Debono, Stefano Della Torre,
Giovann Battista Fidanza, Pierpaolo Forte, Borja Franco Llopi, Angelo
Miglietta, Christian Ost, Tonino Pencarelli, Giuliano Volpe

A cura di / Edited by

Giuseppe Capriotti, Alice Devecchi

Testi di / Texts by

Francesca Astarita, Giulia Avanza, Anna Biagetti, Michela Cannone,
Ivana Čapeta Rakić, Giuseppe Capriotti, Wanyenda Leonard Chilimo,
Miriam Cuccu, Rosita Deluigi, Alice Devecchi, Mariaceleste Di Meo,
Luca Domizio, Patrizia Dragoni, Stephen Muoki Joshua, Axel Klausmeier,
Sara Lorenzetti, Germano Maifreda, Francesca Mondin, Tatiana Petrovich
Njegosh, Maria Luisa Ricci, Paolo Ronzoni, Maria Paola Scialdone,
Laura Stagno, Marta Vitullo

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362